

Pezzotta: evitiamo il bipartitismo forzato

«Vogliamo creare una nuova forza di centro per questo è prematuro il tema delle alleanze»

A GIOVANNI GRASSO

Sbarramento al 5 per cento e niente preferenze per la legge elettorale europea? Savino Pezzotta, presidente del comitato per la Costituente di Centro e deputato Udc, promette battaglia: «Se pensano di imporre in Europa un bipartitismo forzato, che gli italiani hanno già bocciato per il Parlamento nazionale, siamo pronti a raccogliere le firme per il referendum». E spiega: «Non siamo contrari a una soglia di sbarramento del 2,5-3 per cento, ma proporre il 5 significa perseverare su quella strada di dispotismo morbido che si vuole imporre in Italia». Quanto alle preferenze aggiunge: «Siamo pronti a spiegare agli italiani che senza gli viene sottratto il potere di scelta delle persone e anche quello di controllo». **Onorevole Pezzotta, oggi si apre a Todi un seminario della Fondazione Liberal su "Il bipartitismo che non c'è"...**

Cominciamo subito a dire che il progetto bipartitico è fallito. In campagna elettorale Pdl e Pd hanno tentato di dare al sistema politico italiano una svolta bipartitica e neo-presidenzialista. Il risultato delle elezioni ha invece prodotto un Parlamento in cui non ci sono solo due partiti, ma molti di più: Pdl, Lega, Udc, Idv e Pd. Il problema è che gli italiani sono favorevoli a un bipola-

rismo e all'alternanza ma non a confondere frantumazione con riduzione del pluralismo. La cronaca di questi giorni ci dice anche che le alleanze elettorali sono scosse da forti tensioni: da una parte c'è stato

il divorzio tra Pd e Idv, mentre nell'altro campo l'unificazione nel Pdl non fa passi in avanti, tanto che continuano a spostare la data.

E, dunque, per il futuro cosa contate di fare? Con chi vi alleerete?

Innanzitutto, direi che dobbiamo coltivare una delle principali virtù cristiane che è la pazienza. Noi vogliamo creare una nuova forza di centro, che vada anche oltre l'Udc, capace di destrutturare l'attuale assetto politico. Per questo credo che il discorso delle alleanze sia prematuro se non fuorviante in questo momento. E vorrei dirlo anche a qualche amico preoccupato di fare subito una scelta di campo, senza

neppure consultare i soggetti della Costituente. Il nostro obiettivo è quello di creare una forza intermedia che più che alla "politica dei due forni" sia attenta ai principi, ai valori e al riferimento alla tradizione politica cristiana, non in senso esclusivo, in quanto a-

perta agli apporti della cultura liberaldemocratica. E che si nutra continuamente del confronto con la ricca presenza sociale nel nostro Pae-

se. Perché uno degli aspetti più gravi della politica di oggi è la perdita di contatto con la società e le realtà locali.

Ci sono però continui appelli al dialogo sulle riforme. Li accoglierete?

Certi appelli suonano ambigui, anche perché il luogo principe del dialogo, il Parlamento, viene mortificato continuamente dai voti di fiducia. Anche sulle riforme, sulla giustizia, sulla manovra economica si procede per strappi successivi: ho l'impressione che si chieda il dialo-

go ma si voglia il mercato. E a questo noi non siamo disponibili.

Il tema della giustizia continua a agitare la politica italiana.

Se c'è qualcuno che ritiene che la giustizia italiana vada riformata a fondo, anche mettendo fine a certe forme di politicizzazione della politica, siamo noi. In questi mesi non abbiamo sentito una parola su come accelerare i processi, su quale ruolo deve avere il pm e così via. Abbiamo sentito parlare delle questioni penali di una persona e dei modi per sottrarre questa persona ai processi.

Ma sui valori cattolici dei diversi schieramenti possono collaborare?

Certamente, possono e devono. Ma noto che nelle grandi formazioni cattoliche ci sono, ma a titolo personale. Per questo serve una forza come la nostra, capace di essere il volano propulsivo di battaglie che riguardano i temi della vita e della morte, la famiglia, il sociale, la cooperazione internazionale.